

30 Dicembre 2007

SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE



Anno A – Festa

Non meravigliamoci se sono chiamati genitori, perché Maria in virtù del parto, e Giuseppe, in vista della dedizione amorosa, meritavano l'appellativo di madre e padre.

Origene, Omelie su Luca, 19

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

I pastori si avviarono in fretta
e trovarono Maria e Giuseppe,
e il Bambino depresso nella mangiatoia.

ATTO PENITENZIALE

Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi e ci riconcilia con il Padre. Apriamo il nostro spirito al pentimento, per essere meno indegni di accostarci alla mensa del Signore.

C: Pietà di noi, Signore.

A: Contro di te abbiamo peccato.

C: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

A: E donaci la tua salvezza

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Sir 3, 2-6. 12-14

Dal libro del Siràcide

Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli
e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà
e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.

Chi onora sua madre è come chi accumula tesori.

Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

Chi glorifica il padre vivrà a lungo,
chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contristarlo durante la sua vita.

Sii indulgente, anche se perde il senno,
e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata,
otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal.127

RIT: Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA

Col 3, 12-21

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.
Alleluia.

VANGELO

Mt 2, 13-15. 19-23

Dal Vangelo secondo Matteo

+ I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,

generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Riuniti con la famiglia di Nazareth,
modello e immagine dell'umanità nuova,
innalziamo al Padre la nostra preghiera,
perché tutte le famiglie diventino luogo di crescita
nella sapienza e nella grazia.

R. Rinnova le nostre famiglie, Signore.

Per la santa Chiesa di Dio,
perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo
il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare, perdonare, preghiamo. R.

Per la famiglia, piccola Chiesa,
perché ispiri ai vicini e ai lontani quella fiducia nella Provvidenza,
che aiuta ad accogliere e a promuovere il dono della vita, preghiamo. R.

Per i genitori e i figli,
perché nell'intesa profonda e nello scambio reciproco
sappiano costruire un'autentica comunità domestica,
che cresce nella fede e nell'amore, preghiamo. R.

Per i fidanzati,
perché nella realtà unica e irripetibile del loro amore,
sentano la presenza di Dio Padre, che li ha fatti incontrare
e li guiderà sempre in ogni momento della loro vita, preghiamo. R.

O Dio, che in Gesù, Giuseppe e Maria
ci hai dato una viva immagine
della tua eterna comunione di amore,
rinnova in ogni casa le meraviglie del tuo Spirito,
perché le nostre famiglie possano sperimentare

la continuità della tua presenza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili.
E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

I pastori si avviarono in fretta
e trovarono Maria e Giuseppe,
e il Bambino
deposto nella mangiatoia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PERCORSO ESEGETICO

*L'infanzia di Gesù è affidata alla custodia di Giuseppe
in tutto obbediente alla voce del Signore,
insieme a Maria sua sposa, a lui docilmente sottomessa:
la loro fede mite e umile
è sorgente di quella unità e di quella pace
in cui Dio ha stabilito di porre la sua dimora.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 15-31

Rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 1, 18-25

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (v. 24)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 24, 45-51

Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. (vv. 46-47)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-38

Entrando da lei, l'angelo disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio." (vv. 28. 35)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 15, 1-13

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. (vv. 5-7)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 5, 13-26

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (v. 22)
(...)

*Giuseppe è modello di ogni paternità.
Egli è capace di accogliere
ciò che Dio ha generato nella propria sposa,
facendosi carico della sua piccolezza e della sua fragilità
in mezzo ai pericoli del mondo
perché continua ad attingere luce e forza
dalla divina sapienza.*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 18, 1-11

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. (v. 5)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 3, 1-17

Voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impediti le vostre preghiere. (v. 7)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 5, 1-13

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. (v. 1)

SALMO 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. (vv. 1-2)

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA, CAP. 7, 1-9, 18

Ho dunque deciso di prendere la Sapienza a compagna della mia vita, sapendo che mi sarà consigliera di bene e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. (v. 8, 9)
(...)

*La Sacra Famiglia è modello della Chiesa.
Pellegrina e tribolata in questo mondo,
e insidiata dalla forza del male,
trova forza nella sua intima unità*

*che attira lo sguardo amoroso dell'Onnipotente
e la sua continua protezione.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 16, 16-33

Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo! (v. 33)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 10, 16-25

Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. (v. 22)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 28-34

Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli. (v. 31-32)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 4, 1-37

"Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola." La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. (vv. 29. 32)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 12, 1-21

Anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. (vv. 5. 12)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Perché Dio mandò il bambino in Egitto? L'evangelista ne sottolinea la principale ragione, e cioè l'adempimento della profezia che dice: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figliolo* (Os 11, 1). Ma fece così anche per annunziare a tutti i popoli le primizie della grande speranza che essi dovevano nutrire nell'avvenire. Siccome l'Egitto e Babilonia erano più di tutto il resto del mondo infiammati da una violenta empietà, Dio voleva subito mostrare che avrebbe convertito sia l'uno che l'altra, avrebbe purificato ed elevato la loro vita, dando così a tutto il mondo la speranza di ottenere un analogo rinnovamento. Per questo invia i Magi a Babilonia e va egli stesso in Egitto con sua madre.

Oltre a ciò anche un'altra indicazione molto preziosa possiamo trarre da questa fuga in Egitto per incitarci alla virtù: e, cioè, che noi dobbiamo aspettarci sin dai primi giorni della nostra vita tentazioni e pericoli.

Considerate, infatti, che subito, fin dalla culla, è accaduto a Gesù. Era appena nato, che già il furore del tiranno si scatenò contro di lui e lo costrinse a trasferirsi per cercare scampo in un luogo d'esilio, e su madre, così pura e innocente, fu costretta con lui a fuggire in un paese di stranieri.

Questo comportamento di Dio vi mostra che, quando avere l'onore di essere impegnato in qualche ministero o servizio spirituale e vi vedere circondati da infiniti pericoli e costretti a sopportare crudeli sventure, non dovete turbarvi, né dovete dire a voi stessi: Per quale ragione sono così maltrattato, io che mi aspettavo una corona, elogi, la gloria, brillanti ricompense, avendo compiuto la volontà di Dio? Questo esempio vi spinga, dunque, a sopportare fermamente le disgrazie e vi faccia conoscere che, di solito, è questa la sorte degli uomini spirituali: avere, cioè, come inseparabili compagne, le prove e le tribolazioni. Osservate appunto quanto capitò non soltanto alla madre di Gesù, ma anche ai Magi. Costoro si ritirarono segretamente come dei fuggiaschi, e la Vergine, che non era solita uscire dalla sua casa, è costretta a fare un cammino quanto mai lungo e faticoso, a causa di quella sorprendente nascita spirituale.

Ammirate ancora il meraviglioso avvenimento! La Palestina perseguita Gesù Cristo e l'Egitto lo accoglie e lo salva dai suoi persecutori. Questo mostra all'evidenza che Dio non ha soltanto tracciato i tipi e le figure dell'avvenire nei figli del patriarca, ma anche in Gesù stesso. E' certo, infatti, che molte delle cose che egli compì allora preannunciavano quanto doveva accadere più tardi. Basta citare, per dimostrare questa asserzione, l'asina e l'asinello che egli cavalcò per fare il suo ingresso a Gerusalemme.

L'angelo, dunque, apparve non a Maria, ma a Giuseppe e gli disse: *Levati, prendi il bambino e sua madre. ... e fuggi in Egitto*. E gli spiega anche la ragione della fuga, aggiungendo: *Perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo*.

Giuseppe, ascoltando queste parole, non rimase negativamente impressionato. Non disse all'angelo che quella fuga gli sembrava enigmatica, dato che poco tempo prima lo stesso angelo gli aveva detto che il bambino avrebbe dovuto salvare il suo popolo, mentre ora sembrava non essere neppure capace di salvare se stesso. Quella fuga, quel viaggio e quella lunga emigrazione non erano forse in contraddizione con la promessa che l'angelo medesimo gli aveva fatto? Giuseppe non disse niente di tutto questo perché era un uomo di fede. Non si dimostrò neppure curioso di conoscere il tempo del ritorno poiché l'angelo non gliel'aveva affatto precisato, avendogli detto genericamente: *Resta colà, fino a che io non te lo dica*. Al contrario, Giuseppe dimostra vivo zelo: ascolta, obbedisce e sopporta con gioia tutte le prove.

Dio, nella sua bontà, mescola, in queste circostanze, la gioia e il dolore. Così egli è solito agire con tutti i santi. Non li lascia sempre nel pericolo o sempre nella sicurezza, ma ordina la vita degli uomini giusti a mo' di una trama, in cui si intrecciano gioie e dolori. E proprio così si comportava con Giuseppe. Vi prego di osservare e di riflettere: Giuseppe si accorge che Maria è incinta e subito è colto da turbamento e da una grande angoscia, sospettando che la Vergine abbia commesso adulterio: ma l'angelo interviene immediatamente, sciogliendo ogni sospetto e liberandolo da ogni timore. Poi il bambino nasce e Giuseppe ne è estremamente felice: ma alla sua gioia fa seguito subito un nuovo dolore, perché sente che tutta la città turbata e il re, in preda a un vivo furore, ricercano con ogni mezzo il bambino. Questa pena è temperata dalla gioia ch'egli prova alla vista della stella e dell'adorazione dei Magi: ma, ancora una volta, la gioia si muta in ansia e paura, quando l'angelo gli dice che Erode sta cercando il bambino per ucciderlo e gli ingiunge di fuggire e di emigrare.

Sta di fatto che Gesù doveva allora comportarsi in modo del tutto umano. Il tempo di compiere miracoli non era ancora venuto. Se avesse così presto cominciato a far prodigi, nessuno avrebbe creduto che era un uomo. Per questo motivo, egli non viene al mondo d'improvviso: come un uomo è dapprima concepito, poi resta nove mesi nel seno di Maria, nasce, si nutre con il latte materno, vive per molto tempo una vita ritirata, aspettando di divenire uomo adulto con il passar degli anni, in modo che questo suo comportamento convinca tutti a credere alla verità della sua incarnazione. Ma perché allora voi mi direte - qualche miracolo si verificò subito, all'inizio della sua vita? Ciò avvenne per convincere sua madre, Giuseppe, il vecchio Simeone prossimo a morire, i pastori, i Magi e gli stessi giudei, i quali ultimi, se si fossero presi cura di esaminare attentamente tutto quanto stava accadendo, ne avrebbero tratto di certo gran vantaggio.

(Dal *Commento al vangelo di S. Matteo*, Discorso VIII, 2-3 passim)

S. CROMAZIO DI AQUILEIA

Il racconto prosegue dicendo che, *essendo Giuseppe uscito dall'Egitto* [e ciò che segue fino a] *sarà chiamato Nazareno*. Il Signore e Salvatore nostro fu chiamato Nazareno sia dal nome del luogo sia dalla consacrazione stabilita dalla Legge. Infatti, secondo la Legge erano chiamati Nazirei coloro che offrivano con voto solenne la loro castità a Dio, lasciando crescere i capelli, e a loro la Legge faceva obbligo di offrire determinati sacrifici. Siccome Cristo Signore è l'autore e il principe della santità e della pudicizia, tanto che dice per bocca del profeta: *Siate santi, perché io sono santo, dice il Signore* (Lv 11, 44) non a torto fu chiamato Nazareno, poiché veramente anche offrì per la nostra salvezza il sacrificio del suo corpo quale voto fatto a Dio conforme alla prefigurazione della Legge.

Di questo voto Davide, parlando del Signore, dice: *Come giurò al Signore, fece voto al Dio di Giacobbe* (Sal 131, 2). Il Signore medesimo, per mostrare chiaramente che secondo la carne doveva essere chiamato Nazareno, così attestò, per bocca di Salomone: *Poiché il mio capo è pieno di rugiada e i miei capelli di gocce* (Ct 5, 2), poiché la forma di consacrazione dei Nazirei vietava loro di toccare col ferro i capelli e la chioma del capo.

Fu chiamato ugualmente Nazireo anche Sansone, uomo potente nello spirito e forte nel coraggio, ma in figura. Se consideriamo le sue imprese, riconosceremo prefigurati anche in lui gli esempi del Signore. Quello aveva sette trecce, questo ha lo Spirito settiforme e sette Chiese. Quello aveva nel capo ogni sua forza, questo ha ogni potenza in Dio perché *il capo di Cristo è Dio* (1Cor 11, 3), come insegna l'Apostolo. In quello era occulta la forza, in questo nascosta la divinità. Sansone, mentre era per strada, uccise con le mani un leone; il Signore e Salvatore nostro mediante il mistero della sua incarnazione, stendendo le mani sulla croce, uccise quel leone che è il diavolo. Sansone dalla bocca del leone estrasse un favo di miele, il Signore sottrasse alle fauci del diavolo il suo popolo, che per mezzo della fede gli fu dolce come il miele. Sansone, sgominati i nemici, salvò il suo popolo, il Signore, spenti i demoni, liberò il suo popolo dalla morte senza fine. Sansone, sbarrate le porte, è chiuso nella città, il Signore è chiuso in un sepolcro sigillato. Non meravigliarti che si chiami Signore il corpo del Signore. Ascolta l'angelo dire alle donne, parlando del corpo del Signore: *Venite, vedete il luogo dove era stato posto il Signore* (Mt 28, 6). Sansone, dopo aver infranto i chiavistelli e sottratte le porte, evase indisturbato. Il Signore, spezzati i serrami della sede sotterranea e aperto il sepolcro, riassumendo il suo corpo, esce libero dalla morte. Infine, Sansone morendo, dopo aver provocato il crollo degli edifici, schiaccia sotto le macerie i suoi nemici; il Signore, quando si degnò di morire, dopo aver scosso non una sola casa, ma tutto il mondo estinse il diavolo con tutti i suoi angeli, quale unigenito Figlio di Dio, cui è lode e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(Dal *Commento a Matteo*, Trat. 7,2)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Tutti gli ingredienti per l'odierna famiglia...

Ad attribuire importanza alla famiglia nella liturgia odierna non è soltanto l'apparizione dei tre soggetti che subito balzano agli occhi di tutti quali modello ed emblema della vera vita familiare (Gesù, Giuseppe e Maria) ma anche il " comune denominatore" che caratterizza le tre Letture nel loro insieme, e cioè il vincolo di amore, comunione e reciproca accettazione a cui più volte si è invitati. E così l'intera liturgia di oggi sottolinea le caratteristiche ideali della vera famiglia, che anche ai nostri giorni si auspicherebbero. Il valore della famiglia impone infatti che l'esperienza e la canizie degli anziani venga valorizzata e apprezzata quale dono a vantaggio dei giovani (I Lettura) e pertanto è giusto e doveroso che questi ultimi si adoperino per il rispetto dei loro genitori di età avanzata e che mostrino loro riconoscenza per quanto nella loro vita hanno fatto in vista del loro avvenire, specialmente considerando gli stenti e le lotte sostenute per il loro mantenimento. Al giorno d'oggi sembra che il rispetto generale per le persone, avallato anche da un lodevole comune concetto di solidarietà e di rispetto per i diritti umani, abbia rivalutato sufficientemente il ruolo e la posizione degli anziani, la cui salute e incolumità viene salvaguardata dalle innumerevoli strutture geriatriche esistenti; e anche nelle famiglie sembra che il nonno abbia riacquisito un'importanza maggiore rispetto a quella che in altri tempi gli si attribuiva. Non possiamo tuttavia dimenticare tutte quelle persone anziane abbandonate negli ospizi, gettate nel dimenticatoio perfino dai loro figli che trascurano di far loro visita; e neanche sono da trascurarsi tutte quelle situazioni familiari nelle quali i figli, una volta costituitisi un loro vivaio domestico familiare, tendono a cacciare via dalla loro casa il papà anziano la cui presenza costituisce in tutti i casi un fastidio o un ostacolo, anche quando questi non intenda essere di intralcio....E pensare che proprio lui aveva donato loro quella casa! Ma se da un lato si auspica il rispetto per i genitori e per gli anziani, non si deve tuttavia trascurare che anche i giovani debbano essere compresi nei loro diritti, nelle aspirazioni, e negli ideali e che nei loro riguardi si debbano usare sempre ricorsi di incoraggiamento e di fiducia, e non già critiche e riprovazioni. Specialmente nell'adolescenza, periodo fra i più difficili della vita, occorre che ci si senta valorizzati, sostenuti ed incoraggiati specialmente considerando come al giorno d'oggi l'età adolescenziale

incontri soggetti sempre più deboli ed insicuri e pertanto non sono affatto rari i casi in cui un ragazzo possa ritenere essenziale ciò che per noi è apparentemente banale o secondario, molte volte con tragiche conseguenze. Ci stiamo riferendo a quelle situazioni di suicidi per insuccesso scolastico o per una delusione amorosa.; oppure a quei casi di esasperazione giovanile dovuti alla smania per quel cantante/attore: quante volte da parte nostra si interpretano casi simili alla stregua di ragazzate o infantili esternazioni, senza considerare che per molti ragazzi certi personaggi rappresentano nell'inconscio un ideale, una volontà di realizzazione personale o di fuga da un quotidiano assurdo o da un futuro incerto, del quale si ha sempre paura? Fra genitori e figli occorre insomma riscoprire la dimensione del dialogo quale comprensione e valorizzazione reciproca, cercare di trovare spazi della giornata durante i quali si possa stare insieme anche oltre a quello, insufficiente, della consumazione dei pasti. E che dire poi del rapporto reciproco fra i coniugi? Sempre la Scrittura esorta in più parti al reciproco rispetto, al superamento delle realtà e asperità che tendono a dividere i due sposi per tornare sempre su quello che ci unisce. In termini concreti: sia il marito è tenuto a valorizzare e apprezzare la moglie per il suo lavoro domestico con una parola di incoraggiamento tutte le volte che torna a casa dalla sua attività professionale; sia la moglie avere adeguata premura di mostrare debita riverenza verso il marito quando torna dal lavoro e non importa se spese economiche (o altro) assillano la gestione della casa: insieme troveremo una soluzione. La seconda Lettura sintetizza tutto quello che ci stiamo dicendo con una esortazione interessante: "Al di sopra di tutto vi sia l'amore"; che si concretizzi nella comunione e accettazione reciproca; mentre Maria, Giuseppe e Gesù sia pure nel loro silenzioso raccoglimento invitano alla calma e alla contrazione nella gestione dei nostri impegni quotidiani di famiglia. Se vi facciamo caso, il Vangelo non descrive affatto momenti di gioia e di felicità nel raccontarci della Santa Famiglia, ma al contrario si sofferma sulle avversioni, lotte, difficoltà che la Medesima ha dovuto affrontare nella fuga in Egitto, nella permanenza in codesto paese pieno di insidie e nei vari imprevisti, nonché nell'incubo della persecuzione di Erode. E già all'inizio del suo sorgere come vita a tre, la stessa Famiglia si ritrova nelle condizioni di disagio della grotta eletta come luogo di gravidanza. Tante state quindi le occasioni di litigio o di reciproca incomprensione per Giuseppe e Maria!! Sempre tuttavia eluse dalla convinzione di essere vincolati da un amore vicendevole che li accomunava con la convinzione radicale l'uno dell'altra, soprattutto perché amore di divina provenienza. Così avvenga anche per noi....

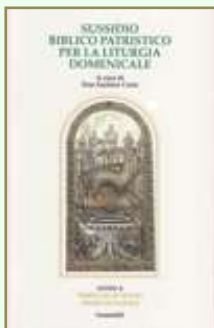
DON MARCO PRATESI

Fedeltà di padre

In questo brano evangelico Giuseppe ha un ruolo centrale. Per tre volte riceve una indicazione di cammino, ed egli la segue. Egli si caratterizza per la sua docilità e la sua obbedienza. Anche nel mistero dell'incarnazione era entrato non di propria iniziativa. Anzi, inizialmente aveva voluto ritrarsi, ripudiando in segreto la sua promessa sposa. Troppo alto era il mistero. Solo quando Dio gli aveva fatto capire la propria volontà, aveva deciso di entrare insieme a Maria in quella incredibile vicenda. È un uomo aperto all'inaudito, all'impensabile, al nuovo; aperto alla Parola, quale si manifesta momento per momento; per questo ricorda molto Abramo. Matteo lo caratterizza per la sua obbedienza pronta, senza discussioni, senza clamore. Non parla, agisce. Non "comunica", si mette in cammino. Dopo questo fatto, non ne sentiremo più parlare. Giuseppe ha ormai svolto la sua missione nel piano di Dio, prenderà il suo ultimo cammino, forse preceduto - anche questo - da un sogno. I sogni punteggiano il cammino di Giuseppe. Nei suoi sogni la sua interiorità resta sveglia e attenta. Questi sogni non esprimono solo la sua personalità, quello che sente, etc...; ma lo mettono in contatto, tramite la parte più profonda di se stesso, con Dio, di cui l'angelo è tramite. E Giuseppe segue queste indicazioni di cammino, senza "se" e senza "ma": si lascia condurre. Che cosa possiamo imparare da san Giuseppe? Per prima cosa l'attenzione alla propria interiorità profonda, laddove Dio parla. Bisogna imparare a scendervi, e a distinguere in essa la voce di Dio. Solo incontrando me stesso non in superficie, ma ad un livello più vero, posso incontrare Dio. Impariamo poi la docilità, la scioltezza nell'assecondare le indicazioni di Dio. Devo cercare Dio attraverso i fatti della mia esistenza, i suoi alti e anche i suoi bassi. Lasciarmi portare, non pretendere che essi corrispondano alle mie pianificazioni, credere che in essi Dio agisce, essere duttile, flessibile, nella fiducia che Dio cammina con me. San Giuseppe preghi per noi, e ci ottenga questi doni preziosi. All'offertorio: Pregate fratelli e sorelle perché questo sacrificio ci renda docili al volere di Dio, e sia

gradito a Dio Padre Onnipotente. Al Padre Nostro: In comunione con Gesù, Maria e Giuseppe, e fiduciosi che il Padre è sempre con noi, rivolgiamoci a lui come il Vangelo ci ha insegnato.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,

per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:

Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo

via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora

